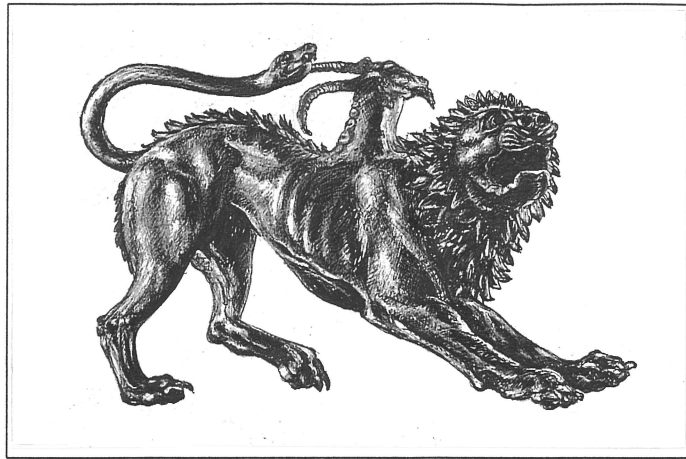


# CHIMERA



September '95

Incontro la terribile chimera in una vacanza improbabile, tra le colline toscane ed altre colorate di grigio, di bianco, di rosso e d'ocra.

Arezzo.

Ne esistono ancora alcune copie. Vivono singolarmente in fontane e piccoli parchi. Si radunano solo di notte quando nessuno le vede, ma i loro lamenti sono fiacchi e maleodoranti.

L'originale é conteso, ora nascosto in una buia cantina di Firenze. Un bibliotecario aretino me ne parla malinconicamente - a mezza voce - tra gli scaffali di una libreria.

Mai '96

É un amico a raccontarmi di averla vista all'angolo tra la Konradstrasse e Spyriplatz, correva veloce, ne ha anche sentito i passi e un lamento come di uomo che ha perso la favella.

"Sarà stata una faina o una martora" dico io "di notte, in città, s'infilano sotto i cofani delle auto per mordere i cavi elettrici."

Eppure non mi dà tregua, appare soprattutto nei momenti di ozio o quando, dopo aver guardato a lungo il sole, chiudo gli occhi.

Juni '96

Prendo fiato.

Penso che il destino forzato per un animale da bestiario sia quello di vivere schiacciato tra le pagine di un libro.

Mi tranquillizzo.

Juli '96

Inevitabili si ripetono i segni, si riaccende il desiderio vestito d'ironia.

Rileggo con intimo piacere alcuni racconti dal "Manuale di zoologia fantastica"<sup>1</sup>.

Incontro gli sguardi perplessi degli amici, anche dei più intimi. Dicono che dovrei vedere altra gente, parlare e non lasciare che le situazioni mi crescano o crollino addosso.

Altri mi spiegano, a ragione, l'impossibilità biologica di un animale a tre teste, fosse solo per nutrirsi o defecare.

Ma io brucio dentro di un fuoco chiaro.

August '96

Mi accorgo di me davanti alla macchina da scrivere; sarà stato il 17 o il 18 e questo basta per farmi oscillare in mare aperto, sospeso sopra la chiglia di una nave.

Sospetto le prime voci, il primo vibrare degli occhi, in una notte dove stelle brillanti s'innalzano ordinate sopra i tetti della città.

Poi l'affanno profondo - o era prima ? - un abbandono; provo a fermare il sole, spero che la notte non finisca mai.

Il delirio, il freddo, la fuga.

September '96

Prendo con me la valigetta del Dr. Stockhelm.

"Schnuuufe, schnuuufe ..."

Mi vesto di abiti non miei, il lampadario si avvicina, parlo ai bicchieri, fermo le barche sul lago.

"Tüüf schnuufe, tüüf ..."

È una lingua nuova, sconosciuta: "prabilo, turikolo, andrifoli, schtoorida, ...", proviamo a decifrarla come un gioco, come un giallo, sole, girasoli, arriva Van Gogh, sento una mano, perdo le scale.

"Schnufe, witer schnufe, tüüf ..."

Mi arrendo, mi spezzo, si sfonda la lastra di vetro, mi scheggio una gamba, sanguino.

E una pantera trafitta da tre lance, si accoscia, controllo la dentatura.

I sedativi funzionano, il Dr. Stockhelm grida vittoria e incomprensione. Il respiro dell'animale si fa rantolo; si sfilava dalla bocca il serpente della coda, ricomincia una vita testarda.

Non può essere un solo animale; scuoto la testa.

Riposo finalmente.

1 J.L.Borges e M.Guerrero, "Manuale di zoologia fantastica" Einaudi 1962

Oktober '96

November '96

Ora le voci sono chiare; vedo tre bambini:

La prima tiene in mano un aquilone nero e bianco, srotola e avvolge il filo. La velatura s' impenna fino quasi a toccare il sole poi ricade.

"Il mio papà costruisce aquiloni, li fa con schiuma di nuvole e piume di corvo, il mio papà ha una perla sulla lingua.

Mia mamma é bellissima, sfoglia i giornali, stira, si distira stesa sul sofà. Mia mamma ha veleno nella bocca."

Il secondo é un bambino, gioca agli indiani, ogni tanto ne ammazza qualcuno. Non sorprende che abbia i capelli cremisi.

La terza ha la pelle chiara, quasi bianca, parla tedesco ed é qui solo in vacanza; mette sempre una parola in fondo alle frasi degli altri.

